



Heinz Schilling

MARTIN LUTERO

Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali

con 49 illustrazioni nel testo
e 4 cartine

Edizione italiana a cura di Roberto Tresoldi

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Schilling, Heinz

Martin Lutero : Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali / Heinz Schilling

Torino : Claudiana, 2016

608 p. ; 24 cm

ISBN 978-88-7016-991-1

1. Lutero, Martino 2. Riforma

284.1092 (ed. 22) - Chiese luterane. Persone

270.6092 (ed. 22) - Storia della Chiesa. Riforma e Controriforma, 1517-1648. Persone

La traduzione dell'opera è stata realizzata con il contributo del SEPS - Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche



Via Val d'Aposa 7, 40123 Bologna
seps@seps.it - www.seps.it

Progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese



Titolo originale:

Martin Luther. Rebell in einer Zeit des Umbruchs. 2., durchgesehene Auflage 2013

© Verlag C.H. Beck oHG, München 2012

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Roberto Tresoldi

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Ritratto di M. Lutero, di L. Cranach il V. Per gentile concessione del Duca di Buccleuch & Queensberry KBE.

Stampa: Monotipia Cremonese snc, Cremona

Palma sub pondere crescit
La palma cresce sotto il peso
A Ursula et cetera familia

Prologo

Lutero, uomo di un'epoca di fede e di cambiamenti radicali

«Tutte le epoche in cui domina la fede sotto qualsiasi forma sono splendide, magnanime e feconde per contemporanei e posteri»

(J.W. GOETHE, *Il Divano Occidentale-Orientale*, a cura di L. Koch, I. Porena, F. Borio, Milano 1990, p. 647).

Martin Lutero, il Riformatore di Wittenberg, visse in un'«epoca dominata dalla fede». Proprio nel periodo di passaggio dal Medioevo all'Età moderna dobbiamo a lui se la religione diventò, per oltre un secolo, una forza capace di tenere in proprio potere la Germania e l'Europa: in un modo «splendido, magnanimo e fecondo», ma anche oscuro, straziante e distruttivo. Qualcosa che dovette vivere direttamente anche Lutero, nelle ore ambiziose del successo, quando sperava di convincere il mondo intero, e nelle settimane amare in cui vide Satana e le sue forze oscure attaccarlo insieme alla sua opera. Tuttavia, egli non dubitò mai che Dio stesso lo avesse incaricato di diventare suo profeta.

Quando Martin Lutero, o Luder, come suonava durante i primi decenni il suo nome di famiglia, venne al mondo il 10 novembre 1483 a Eisleben, nella Contea di Mansfeld, al centro della Germania, la religione non era affatto assente: anzi, poche epoche si sono occupate con maggiore intensità delle questioni religiose ed ecclesiastiche come quella rappresentata dalla fine del XV secolo¹. Si trattava, tuttavia, dell'espressione di una tensione in-

¹ MOELLER 1991b. Gli scritti di Lutero sono di seguito citati secondo la *Weimarer Ausgabe* con le suddivisioni: WA = *Scritti*; WABr = *Epistolario*; WATr = *Discorsi a tavola*; ALAND F1991 (problematico, in quanto non sono segnalate le omissioni; da sostituire a breve con l'aggiornamento, in lavorazione, a cura di Thomas Kaufmann); BORNKAMM, EBELING F1982; WARTENBERG F1983. Letteratura fondamentale per Lutero e il suo tem-

quieta tra l'audace nuova politica terrena del papato romano e i bisogni dei fedeli, che non nutrivano più fiducia nelle promesse di salvezza del clero e che erano alla ricerca, disorientati, della verità e della salvezza. Lutero per primo portò l'ancora sicura di una religione che ogni persona poteva capire facendone qualcosa di personale e di intuitivo.

Anche la chiesa romana deve ringraziare il Riformatore, perché, senza la sfida di Wittenberg, essa molto difficilmente sarebbe riuscita a liberarsi dal papato del Rinascimento, così mondanizzato, e ad aprirsi la via in un'epoca nella quale fosse di nuovo la fede ad avere la prima parola. Per quanto si stessero ridestando anche all'interno della chiesa papale le forze di una nuova coscienza, fu in primo luogo la ribellione del monaco agostiniano a inscrivere nella modernità incipiente fede e religione come forze dinamiche in grado di modificare il mondo². Questo portò a molti salvezza e libertà, ma a non pochi sventura e perdizione. L'implacabile intolleranza confessionale che, per più generazioni, seguì l'epoca della Riforma fece esplodere inconciliabili contrapposizioni all'interno della società, che scatenarono persecuzioni sanguinose e che portarono, non di rado, al caos delle guerre civili. Tra gli stati, l'inconciliabilità dei sistemi ecclesiastici e delle visioni del mondo contribuì in modo decisivo al macello delle guerre di religione e tra stato e stato, con un aumento della concorrenza tra le potenze europee verso la fine del secolo della Riforma³.

L'entusiasmo di Goethe per le epoche della fede o, ancor più, la sua svalutazione «di tutte le epoche nelle quali ottiene una precaria vittoria l'incredulità», ritenute epoche di pura apparenza e sterilità, sono estranei al mondo secolare, anzi, a noi oggi sembrano addirittura sorprendenti. Tuttavia, è proprio per questo che questi sono adatti a indicarci la strada di una possibile biografia di Martin Lutero, mezzo millennio dopo la pubblicazione delle 95 Tesi della Riforma, il 31 ottobre 1517. Questo vale anche per il fatto, oggi quasi incomprensibile, che le sue affermazioni teologiche, per nulla facili da intendere, sfidassero coloro che detenevano il potere e venissero acclamate da molti milioni di persone: possiamo capirlo soltanto se ci rendiamo conto che per Lutero e i suoi contemporanei la religione e la chiesa avevano un'importanza del tutto diversa rispetto a quella che han-

po: BRECHT 1981-1987; BEUTEL 2005a; BUCHWALD 1929; Catalogo della mostra del 1983: *Martin Luther und die Deutschen*; SEEBAß 2006; KAUFMANN 2002. Sulla storia tedesca ed europea dell'epoca: KOHLER 2011; SCHILLING H. 1994a; BRADY 2009; per il contesto europeo: SCHILLING H. 1999. Enciclopedia di riferimento: *Theologische Realenzyklopädie* (TRE), 36 voll., Berlin 1977-2004, con articoli dettagliati su persone e cose, dal punto di vista storico e teologico.

² La ricerca sulla confessionalizzazione ha dimostrato che l'aumento dell'importanza di religione e confessioni non significò una regressione rispetto all'umanesimo e al Rinascimento, al contrario, sprigionò forze che portavano al cambiamento e alla «modernizzazione». Su questo punto REINHARD 1997; SCHILLING H. 2002a; REINHARD, SCHILLING H. 1995.

³ Il collegamento tra una rinascita religiosa e formazione di un sistema statale internazionale è delineato da SCHILLING H. 2007b.

no per noi oggi. Facendo un paragone un po' audace, potremmo dire che le persone di quell'epoca vivevano la mancanza di sicurezza della fede con la stessa paura con cui noi oggi viviamo la mancanza di sicurezza dei mercati finanziari o della pace globale.

Nel corso dei secoli l'uomo di Wittenberg è stato ritratto come il precursore di ogni singola epoca e come l'antesignano dei tempi moderni. Negli anniversari del passato, ogni generazione si creò il proprio Lutero⁴: nel 1617, alla vigilia della Guerra dei trent'anni, emerse la figura del Lutero combattente, che doveva difendere il mondo protestante in pericolo contro la controrivoluzione dei «romanisti»; nel 1717, all'epoca della nascente tolleranza e del secolarismo dell'illuminismo, si impose assai più il Lutero mite e aperto al mondo; nel 1817 e 1917 il Lutero nazionale, eroe della grandezza religiosa dei tedeschi e scudo contro l'inforesierimento dell'Occidente da parte di una civiltà romana accusata di essere superficiale e scialba. Con la figura storica di Lutero tutto ciò ha ben poco a che fare: ciò che i comitati preposti a queste celebrazioni festeggiavano era lo «spirito dei tempi»⁵.

È tempo di rompere questo culto della memoria e di rappresentare Martin Lutero, il suo pensiero e le sue azioni, così come quelle dei suoi contemporanei, per ciò che esse sono, in primo luogo e soprattutto, per noi oggi: testimoni «di un mondo, che abbiamo perduto» o, meglio, che non è più il nostro e che, perciò, ci obbliga a confrontarci con qualcosa che è estraneo e del tutto diverso. Lutero pensava e agiva come un «uomo tra Dio e il diavolo» ed è pertanto necessario renderlo comprensibile al mondo contemporaneo, che non conosce più il diavolo, e Dio soltanto (semmai) in immagini che sarebbero risultate incomprensibili all'uomo di Wittenberg⁶.

Non è forza liberatoria di poco conto della storia quella di porre davanti a un presente che si prende tanto sul serio vite e pensieri estranei come in uno specchio, relativizzando in questo modo le costrizioni apparentemente «prive di alternative» del presente stesso. Il confronto con ciò che è totalmente altro nel proprio passato fa emergere l'incostanza di principio non solo delle condizioni di vita materiali, ma anche del pensiero e delle emozioni degli esseri umani. Non si tratterà di seguito di un Martin Lutero nel quale si rispecchia il nostro proprio spirito, bensì di un Lutero "estraneo", un Lutero il cui pensiero e le cui azioni hanno fatto sentire il proprio peso ingombrante sugli interessi delle generazioni successive ogni volta che ciò è servito (e che servirà anche in futuro) alla legittimazione di azioni contemporanee.

Chiaramente questa estraneità non impedisce di esaminare a fondo, sempre di nuovo e in modo complementare, le stesse linee e gli stessi contesti che l'opera del Riformatore, così come le decisioni dell'epoca della Riforma, collega, con i loro ulteriori sviluppi, al mondo moderno, fino all'epoca at-

⁴ Panoramica con accurati riferimenti letterari in KAUFMANN 2010b.

⁵ *Faust* 1, 577.

⁶ Prima citazione: LASLETT 1965; seconda citazione: OBERMAN 1986.

tuale. Anzi, essa ci spinge in tale direzione. In questo occorre tuttavia fare in modo di non trasformare, in modo avventato, Lutero in uno dei nostri contemporanei, e distinguere tra conseguenze previste e imprevedute. L'operato di Lutero nel suo tempo deve essere separato dalla storia degli effetti che, nel corso dei secoli, ha spiegato il Riformatore e la sua opera con le idee e con la capacità di comprensione dei singoli periodi storici, sovrapponendo a essi un sedimento di livelli di ricezione che, come nel lavoro archeologico, deve essere rimosso⁷.

Più che in chiunque altro, più ancora che in Goethe, è in primo luogo la sua opera a darci l'informazione autentica sull'azione e il pensiero di Lutero. Egli ha agito attraverso la sua parola e con la sua parola, quella scritta delle lettere, dei manifesti, dei pamphlet e delle trattazioni teologiche, e quella parlata delle prediche, delle lezioni e dei Discorsi a tavola, che sono giunti a noi, per lo più, attraverso appunti dei suoi uditori. Per questo motivo, in questo libro, si citerà molto dalle opere di Lutero, di norma nella forma e nella scrittura del primo nuovo alto-tedesco del Riformatore e del suo tempo⁸. Lettori frettolosi potranno trovare la cosa difficile: saranno ricompensati dalla policromia e dalla ricchezza d'immagini della lingua di Lutero, la cui forza indomita ricorderà loro anche che egli era un contemporaneo di un Götz von Berlichingen. Inoltre, il ricorso all'opera originale è la via più sicura per giungere, nell'intrico di una letteratura in cui non è facile orientarsi, a una comprensione indipendente del Riformatore e di determinare la sua posizione nelle lotte ecclesiastiche e politiche all'inizio dell'epoca moderna, senza essere condizionati dall'apologetica o dalle denigrazioni. Tra queste, la tesi, diffusa ancora solo qualche decennio fa, in base alla quale Lutero sarebbe entrato in monastero a causa di un fatto di sangue⁹.

Tuttavia, anche il ricorso agli scritti solleva dei problemi. Non perché siano difficili da capire oppure perché la tradizione del testo sia particolarmente insicura: la grande edizione di Weimar (*Weimarer Ausgabe*), dalla quale citiamo, offre un fondamento affidabile, così come fanno anche numerose altre edizioni parziali o traduzioni, soprattutto in inglese¹⁰. Persino il problema, considerato così grave ancora a metà del secolo scorso, che «occuparsi della teologia di Lutero porti a perdere di vista l'uomo Lutero»¹¹, è ormai ampiamente superato, grazie all'apertura, verificatasi nel frattempo,

⁷ Vi si riferisce, con acutezza, Albrecht Beutel, con il titolo: «Non ti farai alcuna immagine...»: BEUTEL 2006, cap. 1, pp. 9-21.

⁸ Dove ritenuto necessario ai fini di una migliore comprensione, la versione della *Weimarer Ausgabe* è stata leggermente levigata.

⁹ Cfr. l'irritante tentativo del 1981 (!) di collegare l'ingresso di Lutero nel monastero con gli omicidi avvenuti poco tempo prima negli ambienti studenteschi di Erfurt, nonché di portare la mancanza di fonti come prova di questa teoria: EMME F1981, cfr. soprattutto p. 253.

¹⁰ Le edizioni correnti di Lutero sono ampiamente descritte in SCHILLING H., articolo «Lutherausgaben», TRE, vol. 36, pp. 594-599.

¹¹ BORNKAMM 1956-1958, p. 15.

della storia della chiesa impostata teologicamente alla storia generale. Sono le fonti stesse che devono essere lette e interpretate con circospezione e in particolare proprio quelle che sembrano testimonianze e con le quali il lettore è fin troppo lieto di illudersi di essere vicino a Lutero. I suoi racconti sul formarsi e lo svilupparsi della sua teologia e sugli eventi chiave della Riforma che ne sono seguiti sono stati formulati a distanza di dieci, vent'anni, e sono sottoposti alle condizioni, esaminate sempre più a fondo dalla recente ricerca sulla mente, della memoria umana. Esse sono soprattutto espresse all'interno di un'autocoscienza protestante successiva alla Riforma e secondo un'intenzionale stilizzazione propagandistica che nel 1520 erano ancora lontane dal monaco agostiniano. Questo vale per la sua «grande autobiografia» del 1545, nella prefazione al primo volume dell'edizione completa delle sue opere in latino, ma già anche per la prima interpretazione coerente di se stesso nella prefazione del Commentario al libro di Daniele del 1530¹². Ancora di maggior gravità si presenta il problema dei cosiddetti «Discorsi a tavola», che hanno influenzato in modo duraturo l'immagine popolare di Lutero. Qui non si tratta di testi propri o da lui autorizzati, bensì di note e appunti dei suoi studenti, nei quali questi, per dirla brutalmente, presentano il Lutero che desideravano: il dogmatico e il maestro spirituale, la cui dottrina evangelica o la cui edificazione spirituale devono essere ricordate per tutte le generazioni future, oppure il ribelle contro il papa e la scolastica, come traspare dall'interesse del suo ultimo allievo, Johann Aurifaber, che nel 1566 pubblicò la prima raccolta dei Discorsi a tavola¹³.

Per capire il pensiero e l'opera dell'uomo Lutero daremo importanza al mondo a lui contemporaneo in misura maggiore rispetto a quanto avviene comunemente nelle biografie di Lutero scritte partendo da una prospettiva di storia della chiesa: il nostro scopo è infatti quello di rendere comprensibile «l'uomo nel suo tempo e il suo tempo nell'uomo»¹⁴. Non c'è dubbio che l'uomo di Wittenberg abbia svolto un ruolo decisivo nei cambiamenti secolari che ebbero origine in Germania e in Europa nel XVI secolo. È d'altra parte innegabile che anch'egli fu il prodotto di un cambiamento radicale le cui origini erano più antiche: gli storici sono sempre più consapevoli che i «tempi moderni» non si manifestarono all'improvviso nell'anno 1500, ma

¹² STRACKE 1926; LOHSE B. 1988c. La ricerca, fiorita negli ultimi anni, riguardante riferimenti a testimonianze su di sé e documenti relativi alla dimensione personale, è poco fruttuosa specialmente per Lutero, in quanto per lui l'argomento del proprio ego non è inteso come un «sé» implicito o esplicito, bensì come uno strumento della storia della salvezza di Dio. Per questo motivo, i passaggi dedicati a Lutero rimangono, necessariamente, molto sulle generali in Gabriele JANKE, *Autobiographie als soziale Praxis*, Köln 2002.

¹³ JUNGHANS 2001b; ARNOLD 2007. Volker Leppin, giustamente, segnala con forza l'urgente necessità di una critica delle fonti nella discussione sulla sua biografia di Lutero. Cfr. la sua miscellanea in ARG 99 (2008), pp. 297-307.

¹⁴ Gottfried Seebaß reclamava, ancora nel 1983, una simile biografia come richiesta urgente nella ricerca su Lutero, SEEBAAß 1984, p. 69.

avevano profonde radici nel tardo Medioevo¹⁵. Anche per il nostro Riformatore dobbiamo prendere in considerazione la doppia natura dell'uomo che, da una parte, agisce nella storia e influenza il suo tempo, ma che, dall'altra, ne viene anche ugualmente influenzato. La sua vita e la sua opera devono essere inserite in un ampio orizzonte temporale che comprende tanto il tardo Medioevo, quanto l'epoca della formazione delle varie confessioni che seguì il periodo della Riforma. In questa mia opera di storico della prima Età moderna, i contemporanei del Riformatore, e tra questi le persone e le istituzioni che si opposero a Lutero, non verranno presentati solo come irati o incapaci oppositori della verità. L'imperatore, i papi, i riformatori cattolici, i principi, i teologi e gli umanisti che optarono per la chiesa tradizionale (tra questi, in primo luogo, Erasmo da Rotterdam) vanno intesi come forze storiche personali, da apprezzare per le loro qualità intellettuali e culturali, politiche e sociali.

Lutero si presenta come un ribelle, che, con la forza del profeta, obbligò il suo tempo a prendere decisioni su questioni fondamentali in tema di religione e fede. Con il suo caparbio: «Qui sto saldo. Non posso fare altrimenti. Dio mi aiuti. Amen», che la propaganda riformata trasmise subito al mondo dopo la sua comparsa nel 1521 a Worms, egli diventò per i protestanti un eroe della storia mondiale (lo è ancora oggi), che si oppose ai grandi e ai potenti e dai quali si aspettò di essere seguito. È giunto il momento di riconoscere anche ai suoi antagonisti, in particolare al giovane imperatore Carlo d'Asburgo, che essi difendevano la propria verità di fede, che li teneva prigionieri e alla quale dovevano aderire saldamente, così come Lutero aderiva saldamente alla sua. Soltanto quando si cominceranno a giudicare con correttezza storica anche i progetti che si opposero alla Riforma nata a Wittenberg, sarà possibile interpretare il tempo della Riforma dominato da Lutero come una di quelle epoche nelle quali si combatté per la retta fede e per il suo predominio in modo «splendido, magnanimo e fecondo».

¹⁵Su questo è esauriente SCHILLING H. 1999; SCHILLING H., *Umbruch oder Gipfelpunkt einer Temps des Réformes?*, in MOELLER 1998, pp. 13 s.; CHAUNU 1996.